

Mohammad e quella tassa pagata con un po' di ritardo "E il chiosco ora è chiuso"

Una cartella esattoriale e la sospensione temporanea. Lodo Guenzi tifa per lui
In piazza Aldrovandi fu il primo negozio non italiano di frutta e verdura

di Caterina Giusberti

Dal primo di maggio la baracchina di Yasir Shabir Mohammad in piazza Aldrovandi è chiusa per un mese, per colpa di una cartella esattoriale non pagata. «Ho saldato tutto – spiega lui, 35 anni e tre figli – ma non posso lavorare fino al 31 maggio. Ho scritto al Comune e anche al quartiere: nessuno mi ha risposto». Il regolamento per la concessione del suolo pubblico della piazzetta è rigido: prevede che i commercianti debbano sempre essere in regola coi contributi, o scattano le sanzioni. «La cartella di Equitalia è arrivata a febbraio e io l'ho pagata in ritardo – ammette Yasir – poi è arrivato l'avviso del Comune che mi sospendeva la concessione, non sapevo ci fosse questa regola: ho fatto un errore, sto ancora imparando a gestire la burocrazia in Italia, ma restare chiuso altri venti giorni mentre tutto il resto riapre è troppo».

La sua è una favola metropolitana, una storia di immigrazione di successo. Nato in Pakistan, Yasir è arrivato a Bologna quando aveva dodici anni insieme alla madre e ai suoi due fratelli più piccoli per raggiungere il padre, Amhad, che, dopo anni di lavoro come muratore era finalmente riuscito ad aprire un'attività in proprio: correva l'anno 1996, si chiamava "Kashmir food" ed era il primo frutta e verdura non italiano di piazza Aldrovandi. Adesso invece l'azienda si chiama "Aldrovandi ortofrutta", ha una ventina di dipendenti e altri quattro negozi di frutta e verdura in provincia di Bologna: in via Sardegna, via Firenze, a San Donnino e a San Giorgio di Piano.

Da quando il chiosco è chiuso, in piazza Aldrovandi è tutto un via vai di signore col carrello della spesa che protestano sotto voce: molte di loro conoscono Yasir sin da bambino. «Quando sono arrivato parlavo solo inglese – ricorda lui – Non mi capiva nessuno, pensavo che non avrei mai imparato l'italiano. Poi finite le medie ho lasciato la scuola per lavorare: aiutavo mio padre con le consegne a domicilio: in bicicletta oppure in autobus. Tutto quello che so l'ho imparato dentro questa baracchina».

Nel 2008 è stato il primo ad inventarsi il prezzo fisso della frutta e della verdura a 0,99 centesimi al chilo: incorniciati nel chiosco ha ancora gli articoli dell'epoca. «Riesco a fare questi prezzi perché compro tantissima merce – dice – dentro al Caab ho anche un magazzino per stoccarla. Adesso però, con il chiosco di Aldrovandi chiuso, faccio fatica, ho troppo invenduto». Maria Cristina Santandrea all'epoca era assessore al commercio della giunta Cofferati. «Mi pareva un progetto perfetto di inclusione della comunità pachistana – dice – oltre ad essere conveniente per calmierare il prezzo dell'ortofrutta in città. Conosco bene il papà di Yasir: una grande etica del lavoro, a costo di sacrifici pesantissimi». Sei anni fa Yasir ha ottenuto

la cittadinanza italiana: nel 2019 ha votato per eleggere il sindaco del suo Comune, Castenaso. «La prima volta nella mia vita che ho votato è stata qui in Italia – racconta – ma non sapevo come si faceva». Ha imparato tutto così, dell'Italia, come quand'era il ragazzino pachistano dell'unica baracchina straniera di piazza Aldrovandi. Per questo c'è così affezionato. Alle medie il suo amico di scuola era Lodovico Guenzi de-

gli Stato Sociale. «Yasir era il mio compagno di banco dei dodici anni – racconta Lodo – spesso silenzioso, serio, buono, fin da piccolo appassionato del negozio di alimentari del padre. Su ogni rotolo di scotch, astuccio, zaino, sui bordi del quaderno dei libri addirittura, scriveva "Yasir Shabir Mohammad, Pakistan Kashmir Food". Nome, Paese di provenienza ed esercizio. Io lo prendevo un po' in giro, dietro a quello

▲ Un mese di chiusura
Dal primo di maggio la baracchina di Yasir Shabir Mohammad in piazza Aldrovandi è chiusa per un mese

sguardo adulto fin da piccolo c'era molta autoironia. Quando anni dopo mi accorsi che l'esercizio era diventata la sua vita ho sorriso. Io ci ho messo una vita a scegliere cosa fare da grande, e neanche adesso so se l'ho capito. In fondo ho sempre invidiato Yasir per la sua determinazione, sapeva da sempre cosa voleva fare nella vita. E spero che questo non gli venga tolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Studiamo le basi molecolari delle malattie rare dell'osso alla ricerca di nuove cure. La ricerca cambia il futuro.”

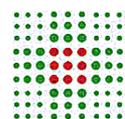
SOSTIENI LA RICERCA BIOMEDICA IN ORTOPEDIA

DONA IL 5 PER MILLE

all'IRCCS ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI

È sufficiente inserire il codice fiscale dell'istituto (00302030374) e la tua firma nell'apposito riquadro del modello per la dichiarazione dei redditi (finanziamento della ricerca sanitaria).

Per maggiori informazioni consulta www.ior.it



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA - ROMAGNA
Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

